QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

L'ORA DI SICILIA

Frangar, non flectar

DOMENICA
1 Maggio 1955
Anno XI - Num. 103
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-590, 83-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 350 (partecipaz. L. 1000 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea. - Echi spettacoli L. 800 la linea. - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. - ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 27/2710): ITALIA: anno L. 6500, semestre L. 3500, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 6500, trimestre L. 3700. - Copie arretrate: prezzo doppio.

SPERANZA DI PACE

1° Maggio

E' una coincidenza augurale che, alla vigilia del Primo Maggio, festa dei lavoratori, si sia eletto in Italia a secondo Presidente della Repubblica con una votazione di unanimità virtuale, un uomo proveniente dal movimento sindacale, che anzi in esso ha tenuto posti di comando, «i è stato, in tempi non lontani, tra gli elaboratori di un patto di unità sindacale. Il felice auspicio si rafforza ricordando che, nel recente congresso della C.I.S.L., tenuto all'indomani dei successi notevoli di questa e dell'U.I.L. nelle votazioni di fabbrica, non si è avuto un ritorno di tensione fra i sindacati rivali e discordi. Anzi, si sono udite voci di collaborazione, di conciliazione.

I successi recenti della C.I.S.L. (e dell'U.I.L.) vanno valutati con sobrietà ed equilibrio. Sarebbe errore trarne l'oroscopo di una rapida decadenza del partito comunista. L'errore sarebbe ancor più grave se si ritenesse giunto il momento di iniziare una reazione antioperaia, con misure discriminatorie e di rappresaglia. L'operaio che nell. fabbrica compie il suo dovere, e si astiene da azioni in contrasto con la ragionevole disciplina, rimane libero e immune nell'esercizio dei suoi diritti di cittadino.

I sindacati liberi hanno saputo evitare la tentazione di entrare in gara demagogica con la C.G.I.L. nel propugnare vantaggi operai. Ma hanno anche mostrato di essere sinceri e attivi fattori dei giusti interessi operai. I successi recenti li spingeranno a seguitare alacremente per questa via, e linguaggio tenuto al congresso della C.I.S.L. ne da assicurazione.

* * *

Sull'affrancamento dei sindacati dal dominio dei partiti, tutti i capi sindacali si dichiarano d'accordo, sebbene se poi i fatti rispondano in modo diverso nelle diverse organizzazioni. Ma s'intendono che, anche se fosse applicato completamente il principio, ciò non importerebbe l'apoliticità dei sindacati, che è altra cosa dall'apartiticità. La prima è rottura fra vita sindacale e vita politica rimane. Ebbene: la constatazione che noi crediamo di poter fare, in questo momento, per l'Italia, è che non solo la situazione sindacale, ma anche quella politica presentano — nonostante ogni contrraria apparenza — sintomi di distensione.

E qui torniamo all'elezione del Presidente Gronchi. Ci siamo immaginati — prima ancora di sentirli — i commenti di taluni estremisti di destra, o più semplicemente di gente paurosa, per il trionfo di una candidatura presidenziale impostata — essi dicono — dai socialcomunisti, e da loro portata alla vittoria. Una simile interpretazione non ha fondamento nei fatti. La candidatura Gronchi è nata dal seno stesso della Democrazia Cristiana, e ha avuto parte destra piuttosto che della sinistra. Ve lo figurate voi un Gonella paracomunista, e propugnatore di un capo dello Stato paracomunista? Nè il Gronchi ha avuto mai nulla del filocomunista; anzi, anche in fatto di politica estera, è, fra gli non si è espresso mai in termini sostanzialmente differenti da quelli di Fanfani o dei partiti di centro «laici». Quel che c'è di differente in lui, rispetto a taluni accettanti una accentuazione della politica sociale, è che codeste cose egli le vuole sul serio, e delle difficoltà a realizzare sinceramente si duole, mentre altri segretamente se ne compiace.

Venuta fuori la candidatura Gronchi, la sinistra sintigovernativa se ne è, naturalmente, gioviata, per le sue manovre contro l'unità della Democrazia Cristiana e del quadripartito. Se ne l'una nè l'altro hanno saputo, in tempo, dichiarare ad atteta una tal quale scarsezza di capacità politica della democrazia costituzionale italiana; ma non implica un avanzamento reale del socialcomunismo, e tanto meno un giudizio perplesso sulla persona del nuovo Presidente, che rimane un democratico autentico, fedele al suo partito e all'ispirazione cristiana di questo, e in possesso, oggi come ieri, dei titoli necessari per la carica. Che la D. C. in specie abbia mostrato, una volta di più, insufficiente capacità politica; che specialmente il suo segretario politico, e anche Scelba, siano usciti dalla prova con qualche ammaccatura, è un affare interno di quel partito e cui esso, ed esso solo, dovrà rimediare. Se taluno dei piccoli partiti centristi ne trarrà vantaggio, sarà interessante e pronunciamenti, esso aggiungerebbe agli errori commessi in codesta occasione dai detti partiti — da tutti e tre — un altro errore più grave, che tutti. E' fuori luogo considerare l'elezione di Gronchi come un sconfitta del quadripartito, dal momento che un candidato del quadripartito non c'era: se mai, lo scelsero dal quadripartito consiste nel non aver saputo creare un candidato simile.

Se, nel modo con cui le cose si sono svolte, qualche cosa c'è stato, è il caso di dire che non tutti i mali vengono per nuocere. La conciliazione sindacale intervenuta al nome di Gronchi ha ben oltre e al disopra di ogni interesse di partito, socialcomunista o no: essa si è realizzata su un terreno nettamente democratico-costituzionale. Che poi tale realizzazione abbia significato di pacificazione civile, di ritorno alla pace, è cosa da compiacersene, e non da scandalizzarsi o da rabbrividire.

* * *

La parola finale, per quanto sta accadendo in Italia, a noi pare questa: siamo in un momento di possibilità e di sintomi di sviluppi distensivi, armonizzanti con quelli internazionali. Quanto accade in Francia, oltre atlantico — citiamo l'appianamento tra Francia e Germania per la Sa.r —; sia dei rifarimenti tra i due fronti europei — trattato austriaco, preparazione della conferenza a quattro —; sia sul fronte asiatico — tregua di fatto nell'Indocina, trattativa a trasformaria in tregua di diritto —, parla chiaro. Perfino, la conferenza di conclusione della grande adunata di Bandoeng, che pareva dovesse essere chiara antiocciidentale — e, si temeva agli Stati Uniti, antisovietica — si è risolta in una prova di spirito nolitico e pacifico di conciliazione.

Luigi Salvatorelli

Una dichiarazione dei dirigenti della democrazia cristiana
Gronchi si aprirà un periodo di distensione nel Paese
che il voto del Parlamento

Lungo esame della situazione con Einaudi - Scelba e Fanfani incontrano i capi liberali e socialdemocratici - Saragat voleva presentare subito le dimissioni, ma il partito ha rinviato ogni decisione a dopo l'insediamento al Quirinale - Difficile la situazione del Governo dati i contrasti in seno alla d. c. e l'inquietudine dei partiti "minori,, - La successione alla presidenza della Camera: si fanno i nomi di De Caro, Martino, Macrelli e Paolo Rossi

Roma, 30 aprile.

Mancano ancora dodici giorni all'insediamento ufficiale del nuovo Presidente della Repubblica, ma l'on. Gronchi ha cominciato da stamane ad esaminare i numerosi e gravi problemi politici aperti dalla sua elezione e ad unirvi le soluzioni. Il voto di ieri è stato certamente sorpreso, proprio per le vicende in cui si è realizzata, ma nessuno ha lasciato profondi strascichi polemici. Ha elettrizzato le opposizioni, ha provocato molte e forse eccessive preoccupazioni, ha acceso molte incomode speranze. Il governo e la direzione del partito di maggioranza sono stati colti di sorpresa, la Democrazia Cristiana si è trovata divisa all'interno ed in una situazione di tensione con i suoi alleati, che le attribuiscono la responsabilità del sconfitta e tutto ciò si proietta inevitabilmente sul futuro poichè nei prossimi giorni si daranno alcune due «scadenze» suscettibili di riportare il clima politico sulle aspre tonalità dei giorni scorsi: la elezione del nuovo Presidente della Camera e la presentazione delle dimissioni del governo — formali o estenuanti quanto si vuole — di fronte al Capo dello Stato.

Gronchi, s'è detto, ha cominciato ad esaminare la situazione. Stamane ne è recato a ventiquattro ore sempre al suo predecessore. E' stato un incontro di cordiale e amichevole tono, per quanto che nei tre quarti d'ora che è durato il colloquio si siano toccati i vari problemi sul tappeto, con particolare riguardo a quello delle dimissioni del governo considerate dal punto di vista della prassi costituzionale.

Nel pomeriggio, poi, il neoeletto ha ricevuto prima Fanfani con tutti i membri della direzione democristiana, poi Gonella, Pella e Martino con cui a dire i leaders della «concentrazione» della minoranza di democristiane che hanno condotto, in tanto la battaglia per l'elezione, si può attribuire a questi incontri, assai più che a quello con Einaudi, un particolare significato politico. Fanfani e gli altri dirigenti della D. C. si sono in già recati ieri sera a portare le loro congratulazioni e i loro auguri, che del resto avevano già espresso in modo indirettamente ufficiale. Rinnovandoli oggi in forma solenne hanno voluto certamente sottolineare ancora meglio la loro volontà di chiudere in fase collaborativa una fase di collaborazione «senza rancori». Gronchi ha colto il senso della visita e, rispondendo a Fanfani, ha ripreso l'espressione «che alla plebiscitaria votazione di ieri possa seguire un'ora di distensione nel Paese per la quale si adopererà svolgendo la sua missione di Capo dello Stato».

Queste parole poteva avere l'incontro con i capi della concentrazione? — dopo quel che è avvenuto essi avevano quasi l'aria di rappresentare l'esercito di un partito nel partito, di un secondo partito cattolico. Non si può certo escludere che la minoranza democristiana abbia in questi giorni notevolmente aumentate le sue ambizioni, da tempo si vanno maturando una lotta a fondo per rovesciare i rapporti di forza della D.C. e per riprendere il potere, poiviativo. Ciò che invece, a stare alle prime indiscrezioni che si sono potute raccogliere, si può escludere che Gronchi abbia in animo di favorire la impazienza dei suoi amici. E proprio l'udienza incontro gli avrebbe dato l'occasione per far conoscere cautamente il suo pensiero.

La «concentrazione», a quel che sembra, avrebbe preteso ottenere l'elezione del nuovo presidente della Camera sino dopo l'insediamento, proprio per attendere gli sviluppi della situazione politica. Se si vorrebbe la coalizione quadripartita, che D.C. potrebbe estimerci dal prendere l'iniziativa di elezione il candidatore del «minor» ? Ma il presidente Gronchi, Paolo Rossi, i liberali De Caro e Martino, il repubblicano Macrelli se non lo stesso Paccardo) e fare comunque anche di quella carica materia di trattativa. Gronchi avrebbe, invece, fatto presente l'opportunità di procedere al più presto alla elezione. Così quasi sicuramente si farà: la Camera verrà di nuovo convocata a tale scopo il 9 o il 10.

Altro e più complesso problema è quello del futuro del governo. Lo ha, intanto, cominciato ad esaminare, quest'oggi, alcuni dei partiti interessati e lo stesso Scelba in colloqui che ha avuto con il segretario liberale Malagodi e poi Saragat, Matteotti e Paolo Rossi. (Sarà poi, si è recato in mattinata anche al Quirinale, da Einaudi, ma, si attribuisce alla visita solo un carattere di cortesia).

Va da avvertire subito che i liberali e i socialdemocratici che ieri sera, nell'eccitazione della serata, avevano accennato di proposito di dimissioni immediate hanno mostrato questo'oggi un più pacato apprezzamento della situazione e hanno visto la tentazione di gesti precipitosi. Gli uni e gli altri sottolineano ad esempio che studiei vivacemente critici sull'elezione di Gronchi e proprio per preoccuparsi di ciò, e per conseguenze, I liberali li hanno espressi, ma fatto anche sentendosi dall'inviare congratulazioni e auguri al nuovo Presidente e l'organo socialdemocratico ha commentato l'elezione in termini, sì, ma extremamente corretti.

« Con l'elezione dell'on. Gronchi tutti i poteri dello Stato si accentrano nelle mani di uomini che hanno la stessa ispirazione, la stessa concezione della vita e della politica. Gli storici futuri ricercheranno le ragioni e le azioni che hanno contribuito larganente a spostare per un periodo imprevedibile la vita nazionale dall'asse riorgmenzionale quella cattolica... Quello che ribolliva da tempo è esplosa con violenza, con durezza, con intransigenza e proprio per un avvenimento che avrebbe dovuto essere al di sopra delle controversie politiche o personali.

Si è convenuto, però, che non è il caso di trarre conclusioni anticipate da quella giudic. I liberali, dopo un primo scambio di idee tra i membri della segreteria, hanno convocato la direzione per il 4 maggio. I socialdemocratici, sono andati più avanti e, a conclusione di una riunione dei loro parlamentari, hanno deciso di sospassedere ad ogni decisione sino a quando, dopo ritorno di Gronchi e la lettura del suo messaggio alle Camere.

Saragat si era presentato ai gruppi in posizione sostanzialmente distassionata. L'elezione — aveva fatto notare — ha rivelato una profonda frattura nella D.C. che impone ai socialdemocratici di prendere immediatamente le loro conseguenze ritirando la loro delegazione dal Governo. Questo, aveva anche detto Saragat, è anche l'unico modo di aiutare la coalizione democratica se non per l'oggi per un futuro più o meno prossimo. Il suo ordine del giorno l'iniziativa agli oppositori esterni ed interni, prendendo arbitri del momento della rottura. Occorre invece passare al controllo che esser aiuto, la Democrazia Cristiana di fronte alle sue responsabilità.

Le tesi di Saragat sono state discusse a lungo e pacatamente. Si è convenuto che l'attuale collaborazione dei partiti democratici può essere salvata, ciò deve avvenire con un tetto ripensamento delle sue impostazioni e non attraverso lo spunto offerto dall'elezione presidenziale. Nasce da Capo dello Stato. E' forse vero che la D.C. è in crisi, ma i socialdemocratici, mettendosi questa piattaforma, le offrirebbero un'opportunità di nascondersi, mascherarla. Si è così verificato il paradosso che Paolo Rossi, rappresentante di un partito sostanziale l'opportunità di non uscire per il momento dal governo. Il repubblicano Paccardo ha veduto, è solo questa, che la coalizione dev'essere Presumiamo, se ne deve assumere la responsabilità il suo partito ha ritenuto ma "regione sostanzione parlamentare, ed ha fatto che Gronchi non vorrà aprire una crisi extra-parlamentare accettando le dimissioni del governo. «Attribuire al neo eletto intenzioni meno che imperiali — scrive stamane l'Agenzia portavoce del Vimmale — assumendo l'incauta previsione che egli romperà il tripartito o che faciliterà una apertura verso i socialisti, significa soltanto recare offesa all'intelligenza ed all'onore che tanto degnamente vi è stato chiamato». «La questione, si un'altra — prosegue l'agenzia, criticando il comportamento di «taluni» Gronchi — ha dimostrati anch'essi, nel corso delle votazioni, profondamente di divisi ed incerti — si tratta di vedere se la coalizione governativa potrà sanare la frattura di una situazione complicata e causa dell'elezione presidenziale».

Anche tra i democristiani vi sono sostanziali ripensamenti: basti per tutte la dichiarazione di Bettiol (sempre che il giornalista ne abbia interpretato fedelmente il suo pensiero): «Non ho votato come un uomo libero, ma come un uomo che ha di mira il bene della nazione, più definire clima di libertà quello in cui è avvenuta l'elezione votazione, lo scrivo pure». Sono punte estreme, però, che per il resto gli scontti di iniziativa si preoccupano di vicostituire la unità del partito e di rinsaldare di Concentrazione comprendono che sarebbe per loro estremamente pericoloso forzare la situazione. Questa si è messa in movimento per tutti, ma occorrerà del tempo per maturarla, perchè di un po' di tempo hanno bisogno tutti bisogno, anche se da destra e da sinistra si reclamano — come faceva stamane Nenni — la formazione in Parlamento di «una alcune e larga maggioranza per un governo nuovo il di divisi ed incerti — si tratta di vedere se la coalizione governativa potrà sanare la frattura di una situazione complicata e causa dell'elezione presidenziale».

Enzo Forcella

Gronchi sece dal Quirinale dopo la visita ad Einaudi. (Tel.)

Il Presidente con la moglie ed il figlio prega nella chiesa di S. Maria sopra Minerva (Tel.)

Gronchi con la moglie e i figli Mario e Maria Cecilia. (Tel.)

Serene ore in famiglia
del nuovo Capo dello Stato

Una preghiera ai piedi dell'altare di S. Caterina da Siena - I progetti per le vacanze e le esigenze del nuovo incarico - I figli per nulla preoccupati mentre la moglie pensa al trasferimento al Quirinale

Roma, 30 aprile.

Oggi, ricorrenza di Santa Caterina, compatrona d'Italia con San Francesco, il Presidente della Repubblica eletto, Giovanni Gronchi, con la famiglia Carla e il figliuolo Mario, ha voluto inginocchiarsi dinanzi all'altare della cappella di Santa Maria Sopra Minerva che accoglie le spoglie della Santa senese. A parte il culto che la casa Gronchi ai è sempre avuto per la Santa, il fatto che ella sia invocata quale tutrice delle sorti d'Italia può avere un gentile significato nel gesto reverente del nuovo Capo dello Stato.

Casa Gronchi è stata oggi la casa di fori e di telegrammi, di parenti, di amici e di giornalisti. Per tredici ore i visitatori, è stata necessaria una remora: due alti agenti della polizia a cavallo hanno fatto la guardia ai lati del portone di ingresso della casa di via Cassia. Fra. La signora Carla, moglie del Presidente, ha fatto oggi sforzo perchè tutto filasse come gli altri giorni: ha svegliato i figliuoli alle solita ora e li ha mandati a scuola: Mario fa la terza media ai «Nazareno», un istituto privato condotto da religiosi; che gode a Roma di una secolare tradizione di serietà; Maria Cecilia fa la prima media all'Istituto delle Orsoline, altra scuola di qualità. I ragazzi sono andati via di casa con automobile e la mamma li ha seguiti per un tratto sulla stessa auto. Se i due figliuoli Gronchi fossero iscritti a scuole statali, oggi avrebbero dovuto fare a piedi il tragitto degli insegnanti: ma non se ne sono accorti.

Si è detto che Giovanni Gronchi non sia troppo entusiasta della residenza al Quirinale. Il Presidente è uomo di casa, di famiglia, buono marito e buon padre. Gli piacciono gli angoli raccolti, i ragazzi a portata di mano, il meccano di Mario, i dischi di musica classica, i cognacchini nel bar (uno ne ha bevuto ieri sera insieme ai portieri), dove egli legge i libri suoi da tenere sul comodino Per non rinunciare a tutte quest cose, alla preziosità della vita casalinga, non ha mai voluto abitare a Montecitorio, nel sontuoso appartamento preparato per Giuseppe Saragat, e poi Gronchi.

Chiunque avvicini questa tipica famiglia toscana (Carla è nata a Milano il 2 ottobre 1912, ma da genitori toscani) ha l'impressione di averla già conosciuta. E' una di quelle famiglie che gli americani vorrebbero trovare nascosta dietro per le loro statistiche sulla schiatta, sulla mentalità. Gronchi è uomo politico e uomo pratico, è sensibile, pronto, vanesio e ha fatto prima ogni volta che dovevo partire per andare, il più delle volte, a Pontedera o a Lucca, a Pisa, a Livorno, era comunque tra i fiorai e di rivedere le brava gente delle sue terre. E' e desidera che i bambini, la casa con i figlioli e magari, la domenica, gli si dia occasione con loro di giardino zoologico.

Un'altra caratteristica di Gronchi è quella di uscire a passeggio per la città. Usciva dalla Camera alle sette e se ne andava in giro per le strade di Campo Marzio spingendosi fino alla piazza Fontanella Borghese, che è luogo accoglientissimo per la tranquillità e per il rallegrato da bancarelle di libri usati e di pitture e stampe di carattere prevalentemente Quasi tutti i «bancarellari» lo conoscevano e capivano di frequente che qualcuno, togliendosi il cappello, lo sollecitasse per qualche favore.

Di venticinque anni più giovane di lui, la signora Carla colpisce per la nobiltà dei tratti e del contegno chiunque la avvicini. Ha tanti anni di vita parlamentare e politica del marito, quanti ha trascorso coniuga. Gli stessi giornalisti della Camera fino a ieri non ve conoscevano e capivano di frequente che qualcuno, togliendosi il cappello, lo sollecitasse per qualche favore.

Di venticinque anni più giovane di lui, la signora Carla colpisce per la nobiltà dei tratti e del contegno chiunque la avvicini. Ha tanti anni di vita parlamentare e politica del marito, quanti ha trascorso coniuga. Gli stessi giornalisti della Camera fino a ieri non ve conoscevano e capivano di frequente che qualcuno, togliendosi il cappello, lo sollecitasse per qualche favore.

Chiunque avvicini questa tipica famiglia toscana (Carla è nata a Milano il 2 ottobre 1912, ma da genitori toscani) ha l'impressione di averla già conosciuta. E' una di quelle famiglie che gli americani vorrebbero trovare nascosta dietro per le loro statistiche sulla schiatta, sulla mentalità. Gronchi è uomo politico e uomo pratico, è sensibile, pronto, vanesio e ha fatto prima ogni volta che dovevo partire per andare, il più delle volte, a Pontedera o a Lucca, a Pisa, a Livorno, era comunque tra i fiorai e di rivedere le brava gente delle sue terre. E' e desidera che i bambini, la casa con i figlioli e magari, la domenica, gli si dia occasione con loro di giardino zoologico.

Un'altra caratteristica di Gronchi è quella di uscire a passeggio per la città. Usciva dalla Camera alle sette e se ne andava in giro per le strade di Campo Marzio spingendosi fino alla piazza Fontanella Borghese, che è luogo accoglientissimo per la tranquillità e per il rallegrato da bancarelle di libri usati e di pitture e stampe di carattere prevalentemente Quasi tutti i «bancarellari» lo conoscevano e capivano di frequente che qualcuno, togliendosi il cappello, lo sollecitasse per qualche favore.

Di venticinque anni più giovane di lui, la signora Carla colpisce per la nobiltà dei tratti e del contegno chiunque la avvicini. Ha tanti anni di vita parlamentare e politica del marito, quanti ha trascorso coniuga. Gli stessi giornalisti della Camera fino a ieri non ve conoscevano e capivano di frequente che qualcuno, togliendosi il cappello, lo sollecitasse per qualche favore.

d. m.

Nessuna decisione fino al 12
la maggioranza

Roma, 30 aprile.

Per altri dodici giorni, cioè fino alla data del solenne insediamento di Gronchi alla Presidenza della Repubblica, gravi fatti politici non dovrebbero prodursi. L'ipotesi che dal voto di ieri a Montecitorio potesse derivare una crisi politica immediata si è rivelata priva di ogni ragionevole consistenza. Ipotesi che non sarà avvenuto il passaggio dei poteri fra Einaudi e Gronchi e in quel momento si porrà il problema se confermare in carica l'attuale ministero od aprire una crisi. Nel tentativo di rispondere anticipatamente al quesito, fin d'ora si attribuiscono varie intenzioni ai vari responsabili.

I liberali e socialdemocratici starebbero per una crisi, secondo quello che si dice. In realtà mancano ancora notizie esatte sull'atteggiamento dei primi, poichè la direzione, di quanto ieri sera si riunirà soltanto il 4 maggio per prendere in esame la situazione politica e programmatici, che hanno mosso maggior premura, sono tutti due incerti: l'on. Scelba sarebbe favorevole a soluzioni radicali, come a dire che prenderebbe egli stesso l'iniziativa presentando le proprie dimissioni e così mettendo in crisi tutto il governo. Ma l'on. Fanfani, che è interessato fra l'insediamento del Presidente della Repubblica ed il 5 giugno, data delle elezioni siciliane. Anche prescindendo dalla ristrettezza dei termini di tempo, si osserva ancora che le settimane in cui si svolge una campagna elettorale sono il periodo meno indicato per una effettiva chiarificazione. Finalmente si nota che lo svolgimento e gli sviluppi di una crisi governativa non possono che avere un'influenza sfavorevole sull'andamento della propaganda elettorale, dato che le esasperazioni politiche fatalmente si propagano dal centro alla periferia.

Sono considerazioni che hanno, indubbiamente, un loro peso, e sarà quasi sicuramente avvertito, ma non quanto lo lo riguarda, l'on. Scelba ha la pregnanza di persuadere per farle valere presso gli alleati suoi collaboratori del centrosinistra, di Saragat a Martino, da Matteotti a Malagodi. Improbabile, probabilmente, questi dodici giorni che ci separano dalla data dell'insediamento del nuovo Presidente a fare una efficace opera di persuasione in questo senso: cioè raccomandando di non precipitare la situazione, e di volere scegliere con cura, tempi ed opportunità, proprio al fine di non sciupare proprio quegli scopi di chiarificazione che da ogni parte si propugnano.

La chiave della situazione resta, dunque, per ora nelle mani dei minori, in quanto non è al Capo dello Stato che si può attribuire, per proposito di un brusco rovesciamento della situazione. Se perciò la coalizione tripartita vorrà tenere fermo sulle proprie attuali posizioni, è prevedibile che fino a giugno non si scontrerà sui suoi cammino ad ostacoli esterni. Così sarebbe il risultato delle elezioni in Sicilia ad avere il valore di un voto popolare di fiducia o sfiducia nella formula governativa.

Questa sarebbe la soluzione di Paese comprendere, più facilmente. Gli stessi dissensi manifestatisi fra gli alleati di centrosinistra delle elezioni presidenziali non sono certamente di tale rottura nel corso di una battaglia come quella che attende il governo nella Sicilia. Una rottura darebbe la impressione che si diserta il campo alla vigilia dello scontro decisivo, od almeno che ci si appresta ad affrontarlo in quell'ordine sparso che fra tutti i partiti democratici è giustamente considerata come la peggiore.

v. g.

Il parere di Villabruna
sulla situazione politica

Roma, 30 aprile.

L'on. Bruno Villabruna, ministro dell'industria, arrivato ieri pomeriggio per Torino, ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Mi permetto di dire, Gronchi è fuori discussione: riconosciamo in lui le doti di intellettuali, il Suo passato di valoroso combattente e di attivista convinto e di alta ispirazione politica di sincero democratico. Quanto ai più di noi liberali ci dollamo è che la Democrazia Cristiana abbia mancovrato in modo da assicurare a se stessa anche la Presidenza, e che i socialcomunisti abbiano tentato di tentativi dell'on. Scelba per una diversa soluzione; e venendo a mancare il governo quella tradizione laica dello Stato che s'identifica nel Risorgimento.

«E' questa tradizione che noi liberali ci siamo sforzati di difendere votando per Luigi Einaudi: naturalmente avendo anche presenti gli eminenti servigi che in tutta la Sua vita e nel settennio presidenziale Egli ha reso all'a Nazione.

« Il comportamento della Democrazia Cristiana rende difficile la nostra permanenza nel governo. Saremo lieti di per lo meno il mio giudizio personale. Su tale argomento decideranno i gruppi parlamentari e la Direzione centrale del Partito. Il Paese comprende, ed è giusto, che si diserti il campo alla vigilia dello scontro decisivo, od almeno che ci si appresta ad affrontarlo in quell'ordine sparso che fra tutti i partiti democratici è giustamente considerata come la peggiore.

Anche tra i democristiani vi sono sostanziali ripensamenti: basti per tutte la dichiarazione di Bettiol (sempre che il giornalista ne abbia interpretata fedelmente il suo pensiero): «Non ho votato come un uomo libero, ma come un uomo che ha di mira il bene della nazione, più definire clima di libertà quello in cui è avvenuta l'elezione votazione, lo scrivo pure». Sono punte estreme, però, che per il resto gli scontti di iniziativa si preoccupano di vicostituire la unità del partito e di rinsaldare di Concentrazione comprendono che sarebbe per loro estremamente pericoloso forzare la situazione. Questa si è messa in movimento per tutti, ma occorrerà del tempo per maturarla, perchè di un po' di tempo hanno bisogno tutti bisogno, anche se da destra e da sinistra si reclamano — come faceva stamane Nenni — la formazione in Parlamento di «una alcune e larga maggioranza per un governo nuovo il di divisi ed incerti — si tratta di vedere se la coalizione governativa potrà sanare la frattura di una situazione complicata e causa dell'elezione presidenziale».

Enzo Forcella

Contrastanti giudizi della stampa americana

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 30 aprile.

Non ancora sopita la polemica sorpresa causata dall'elezione di Gronchi a Presidente della Repubblica, i circoli politici americani conservano apche oggi l'atteggiamento di riduciosa riserva assunto ieri. Nessuna dichiarazione è stata fatta, eccetto quella che anche nei prossimi giorni non si dovrà attendere alcuna. L'unica manifestazione ufficiale del governo americano si avrà il 10 maggio, quando la Casa Bianca ed il Dipartimento di Stato faranno pervenire al governo italiano la prevedibile espressione del proprio compiacimento.

Come sostengono alcuni esperti, può essere che, in quell'occasione, il governo americano decida di lasciar trasparire, anche in velate allusioni, preoccupazioni convenzionali, almeno la possibilità che l'ex sottosegretario, che fino ad ora si sono mantenuti. Ma è un'ipotesi assai dubbia.

I primi commenti della stampa Repubblicana sono tutti riflettono abbastanza fedelmente anche le reazioni ufficiali. Ieri ed oggi negli ambienti ufficiali si è ripetuto che l'elezione di un certo pessimismo. Come è avvenuto ogni volta in cui gli avvenimenti italiani non hanno corrisposto esattamente ai giudizi precoccetto fatto dagli osservatori stranieri, la valutazione del fatto viene misurata su un metro semplicistico: quello del contributo alla lotta anticomunista.

Ora, il fatto che l'estrema sinistra abbia unito i suoi voti a quelli del centro per eleggere una personalità che, come uomo politico attivo, ha manifestato idee di sinistra, è ritenuto da alcuni commentatori di valore tale da arrivare alla precipitosa conclusione che il Parlamento italiano ha fatto un «passo verso la sinistra».

Tra i commenti simpatici ed obbiettivi va registrato quello dell'autorevole *New York Times*. L'interesse della sua elezione è accentuato dagli esperti, dal fatto che l'onorevole Gronchi ha ricevuto ulteriore appoggio dei comunisti e dai socialisti di sinistra. Ma «coloro che lo conoscono — scrive l'editorialista — sanno che Gronchi è accentuatamente più è troppo indipendente ed ha troppa esperienza per essere influenzato dalle manovre dei comunisti e dei loro alleati. Ma che in tutta l'Italia sono andati costantemente perdendo terreno».

g. t.